

PAIDEIA

*Pratiche didattiche e percorsi interculturali*

16

*Direttori*

Michele LUCIVERO  
Società Filosofica Italiana

Michele DI CINTIO  
Società Filosofica Italiana

*Comitato scientifico*

Francesco VALERIO  
Società Filosofica Italiana

Carla PONCINA  
Società Filosofica Italiana

Pierangelo CANGIALOSI  
Società Filosofica Italiana

Mario DE PASQUALE  
Società Filosofica Italiana

Mario SIGNORE  
Università del Salento

Giangiorgio PASQUALOTTO  
Università degli Studi di Padova

Adone BRANDALISE  
Università degli Studi di Padova

Pedro Francisco MIGUEL  
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

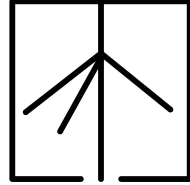
*Comitato di redazione*

Carlo CUNEGATO  
Ylenia D'AUTILIA  
Brian VANZO  
Marco RONCONI

Logo ed artworks della presente collana:  
© Andrea ROSSI ANDREA, *Ground Plane Antenna*

# PAIDEIA

## *Pratiche didattiche e percorsi interculturali*



Questa collana, finalizzata alla promozione di una nuova didattica delle scienze umane e, ancor più, allo sviluppo di un autentico dialogo interculturale, ha le sue radici nella consapevolezza dei problemi fondamentali dell'epoca attuale.

Se, in una immaginaria "linea di dispiuvio storico", le alternative sono o lo scontro delle civiltà oppure il confronto interculturale, quale unica soluzione possibile per la costruzione di un futuro comune, è necessario che quest'ultimo percorso venga intrapreso alla luce delle categorie della reciprocità, dell'empatia e della conoscenza dell'altro: occorre, quindi, iniziare a costruire tale itinerario storico-valoriale attraverso la rivisitazione, destrutturazione e costruzione di nuove macro-categorie, dalla concezione finalmente plurale della storia, alla fondazione di una nuova razionalità, non più rigida e discriminante, alla proposta di una nuova etica razionale e universale.

A questo compito fondamentale, con spirito di umiltà, ma anche con sentita motivazione e convinta determinazione, si accinge questa collana di ricerca e di pubblicazioni.



Michele Lucivero

## **Identità a confronto**

Europa e America tra secolarizzazione e risveglio religioso





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXX  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3021-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2020

*Alle donne della mia vita, Simona, Sara, Gaia e Silvia, sperando che sia delle donne il futuro...*

*...e agli studiosi che hanno ispirato questa ricerca, scomparsi tra il 2015 e il 2017, mentre questo testo prendeva corpo: Peter Berger, Zygmunt Bauman, Thomas Luckmann, Ulrich Beck, ma soprattutto Khaled Fouad Allam e Mario Signore.*





Ebbene, molti credono che il Signore disperse le lingue degli uomini per punirli, ma è l'esatto contrario. Egli vide che l'uniformità li rendeva superbi, dediti a imprese tanto eccessive quanto inutili. Allora si rese conto che l'umanità aveva bisogno di un correttivo e ci fece dono delle *differenze*. Così i muratori, di costumi e fedi diversi, devono trovare un *modus vivendi* che consenta di portare a termine l'edificio. E per questo non serve una tolleranza concessa, ostentata, com'è quella che viene dal potente, bensì una tolleranza esperita, vissuta giorno dopo giorno, con la consapevolezza che se essa venisse meno, la casa crollerebbe e si rimarrebbe senza riparo. *Tahammül*, signori.

WU MING, *Altai*, Einaudi, Torino 2009, pp. 122–123



# Indice

- 13    **Introduzione**  
*La credenza religiosa oggi*
- 23    **Capitolo I**  
*La costruzione dell'identità religiosa*  
1.1. L'oggettivazione della realtà, 23 – 1.2. La soggettivazione della realtà, 35.
- 47    **Capitolo II**  
*L'identità europea. Tra Cristianità e secolarizzazione*  
2.1. Il Medioevo: l'Europa e la Cristianità, 47 – 2.2. La modernità cristianizzata, 64 – 2.3. La modernità secolarizzata, 76.
- 97    **Capitolo III**  
*Critica del paradigma della secolarizzazione e teoria dell'economia religiosa*  
3.1. Critica del paradigma della secolarizzazione, 97 – 3.2. Teoria dell'economia religiosa, 107.
- 129    **Capitolo IV**  
*L'identità americana. Tra denominazionalismo e credo civile*  
4.1. L'affermazione della componente religiosa, 129 – 4.2. Ascesa e declino della componente nazionalista, 141.
- 147    **Capitolo V**  
*Frammentazione dell'identità e reinvestimento nella comunità*  
5.1. Spaesamento, smarrimento e frammentazione, 147 – 5.2. Dalla comunità al comunitarismo, 172.
- 185    **Capitolo VI**  
*Verso l'americanizzazione. Europa e Stati Uniti a confronto*  
6.1. La religione nella Costituzione dell'Unione Europea, 185 – 6.2. Tra pillarizzazione e denominazionalismo, 195.

12 *Indice*

209 Capitolo VII

*Il risveglio religioso in Italia*

7.1. Gli italiani e la religione, 209 – 7.2. La struttura di *Comunione e Liberazione*, 221 – 7.3. Comunione e Liberazione tra politica e sussidiarietà, 235.

247 Conclusioni

259 Riferimenti bibliografici

## La credenza religiosa oggi

L'impianto di questa ricerca prendeva le mosse dalla volontà di approfondire in sede teorica alcuni fenomeni, occorsi negli ultimi anni di permanenza del sottoscritto nell'Italia settentrionale, prima di tornare nei luoghi familiari dell'infanzia, che, per la loro curiosità e imprevedibilità, mostravano i segni di una discreta difformità di comportamenti a livello religioso tra nord e sud, dettati probabilmente da una maggiore vivacità e pluralità di sette, movimenti e confessioni religiose nelle città del nord a fronte di una tenuta, forse ancora per poco, dell'universo simbolico caratterizzato dal cattolicesimo popolare nei paesi del sud Italia.

Non era raro, ad esempio, incontrare tra le vie e le piazze del centro delle città settentrionali persone, perlopiù di colore, che con il loro abito d'ordinanza, rigorosamente occidentale e con cravatta, con la Bibbia tra le mani, si producevano in effluvi di parole a voce alta con tutta l'aria dei predicatori, se non proprio dei profeti che, quasi in preda alla possessione dell'oracolo, emettono brontolii inintelligibili da dover accuratamente interpretare. Tutto ciò, del resto, poteva accadere nella totale indifferenza da parte dei cittadini, i quali risultano quasi abituati a intemperanze del genere, al limite della follia o della possessione, secondo uno schema che potrebbe richiamare alla memoria addirittura le possessioni comunitarie dei *nevi'im* giudaici, durante le quali uno si sganciava dagli altri e comincia a fare di testa sua, con la conseguenza che veniva sistematicamente trattato da «folle» (2 Re, 9, 11), ma non al sottoscritto abituato, piuttosto, alla pietà popolare meridionale, alle processioni dei santi o dei misteri pasquali, corredati da marce funebri e cori di beghine al seguito.

Analogamente, ancora oggi, non è raro che negli affollati vagoni delle metropolitane delle città settentrionali si possa essere invasi da gruppi di uomini e donne che, come una squadra d'assalto, entrino in maniera coordinata dalle porte e all'unisono, con cimbali e tamburelli, intonino canzoni inneggianti a "Cristo luce del mondo" e altre circonlocuzioni del genere. Anche in questo caso, a parte qualche manifestazione di malcelato dissenso da parte di qualche individuo in livrea impiegatizia, distolto dalla lettura del quotidiano, la maggior parte delle persone resta perlopiù impassibile davanti a quel manipolo di posseduti da un qualche spirito cristiano, similmente a dervisci sufi magrebini danzanti al tempo di musica in preda ad un singolare *ginn*.

Si tratta senza dubbio di episodi eterogenei, manifestazioni differenziate del divino, certamente non isolate, che mettono capo a diverse interpretazioni religiose, sociologiche e antropologiche non di poco conto nell'economia generale della ricerca intellettuale concernente lo "stato della religione" nella modernità o nella postmodernità del pensiero debole, della fine delle metanarrazioni e dello smarrimento dell'uomo moderno, così come si potrebbe variamente definire quel complesso e composito arco temporale che va dalla fine della Seconda Guerra mondiale fino ad oggi.

A fronte di chi sostiene che la religione nel corso degli ultimi due secoli abbia subito un percorso di ridefinizione che la porterà senza alcun dubbio a scomparire, si potrebbe affermare che le manifestazioni cui abbiamo fatto cenno non sono altro che prove pubbliche, evidenti, del fatto che vi sia una fattuale ripresa del fenomeno religioso in Italia e non solo.

Ora, che in Italia il paradigma della *secolarizzazione*, inteso come progressiva separazione della sfera laica da quella religiosa e, contestualmente, a ragione o a torto, come progressivo affievolimento delle credenze religiose, abbia mai preso piede è di fatto ancora tutto da dimostrare, e sono pochi ad averci creduto realmente. Di sicuro, tuttavia, possiamo affermare che a partire dagli anni '60-'70 si è assistito ad un progressivo mutamento nelle forme di adesione e di partecipazione al fenomeno religio-

so, in concomitanza con un cambiamento economico e sociale che ha lentamente condotto il Paese verso la modernizzazione.

Ciò che qui si tenta di analizzare, dunque, è proprio quel legame che vede la *modernizzazione* legata a doppia mandata da un lato alla *secolarizzazione*, secondo un paradigma classico per cui la mentalità scientifica e moderna avrebbe comportato una scomparsa del fenomeno religioso, e dall'altro alla *risacralizzazione* o riconquista della religione, circostanza che bisogna ormai limitarsi ad accettare, dacché è evidente che la religione non è certamente scomparsa e, anche in Italia, tende a manifestarsi pubblicamente con avvenimenti di carattere anche, diremmo, popolare, sebbene con tratti sensibilmente diversi da quelli riferiti, ad esempio, da autori esperti in questo settore come Ernesto De Martino e Alfonso Di Nola.

Con un approccio che deve molto alla fenomenologia sociale, agli studi del sociologo viennese, naturalizzato americano, Peter L. Berger e a paradigmi sociologici mutuati da contesti non specificamente europei, si cercherà di comprendere le motivazioni di questa riconquista della sfera pubblica da parte della religione, nonché la natura di tale fermento religioso e i modelli cui s'ispirano i nuovi movimenti protagonisti della scena culturale, caratterizzata da un pluralismo al quale l'Europa non era abituata, a differenza dell'America. In particolare, la fenomenologia sociale ci aiuterà a comprendere un aspetto molto importante per l'economia del progetto e cioè il peso e il ruolo che per l'individuo assume il fenomeno religioso in quanto tale, per la sua vita privata, ma soprattutto in quanto fattore di socialità, di aggregazione comunitaria.

È nostra convinzione, e su questa linea si procederà alla verifica di questa precomprensione per mezzo di un apparato bibliografico di carattere prevalentemente sociologico, che nella costruzione della identità soggettiva le comunità e le società forniscano al singolo individuo strutture che mettono capo a spiegazioni che trascendono il piano immediatamente disponibile. Si vuole affermare, in sostanza, che i fenomeni religiosi, e i loro succedanei secolarizzati, sono non poco determinanti nella formazione dell'identità soggettiva e, quanto più forte, credibile

ed estesa è tale costruzione a livello collettivo, tanto più efficace è la coesione sociale all'intero di una società. Questo presupposto ci spinge ad indagare il peso che la *religione*, come fenomeno organizzato, nella sua distinzione dalla *religiosità*, che viene intesa come la richiesta di trascendenza da parte del singolo, assume all'interno di una comunità o di uno Stato e quindi in che modo un cittadino assimila il fenomeno religioso come fattore identitario.

Per tentare di fornire ulteriori argomentazioni a sostegno della tesi principale, cioè quella che vede la religione organizzata, e i suoi succedanei secolarizzati, come principali fattori di coesione identitaria all'interno di uno Stato o di una comunità, abbiamo cercato di comprendere come si è costruita storicamente quella che definiamo *l'identità europea* e quella che passa come *identità americana* attraverso i secoli. In un secondo momento sarà nostra premura comprendere quanto peso assumano ancora oggi la religione e la religiosità nella vita privata e nella vita pubblica.

Si dà il caso, però, e si mette il lettore al riparo da una eventuale sovrapposizione di piani, che proprio negli anfratti della tesi principale emerga una tesi collaterale, difatti ancora tutta da dimostrare, riguardante il cosiddetto *paradigma della secolarizzazione*.

La bibliografia europea di stampo sociologico a partire dagli inizi del '900 aveva diffuso un paradigma interpretativo che vedeva la religione come una componente atavica e quindi prevedeva, a seconda delle opzioni, la sua perdita di significato nella sfera pubblica, nella moralità e, addirittura, ne vaticinava la scomparsa. A parte la circostanza che nella sociologia americana un tale paradigma non ha mai avuto una reale consistenza, si sta verificando ultimamente che nemmeno i sociologi europei siano più disposti ad ammettere che la *secolarizzazione* abbia, o abbia mai avuto, una effettiva potenza esplicativa e, in ogni caso, se il *paradigma della secolarizzazione* prevedeva la scomparsa della religione, bisogna francamente ammettere che in America non ha funzionato, così come in altre parti del mondo, mentre in Europa, se pure si è disposti ad ammettere che ha



funzionato per un breve periodo, tuttavia, oggi molti avvertono una ripresa dell'importanza della religione a livello sociale ed esistenziale.

Bisogna prendere atto, quindi, che se, da un lato, tra Ottocento e i primi del Novecento gli studiosi si sono affannati a sostenere la perdita di significato della religione, dall'altro la sociologia e la fenomenologia dell'ultimo '900 hanno insistito sulla consustanzialità del fenomeno religioso all'essere umano. Sorge, dunque, con una certa coerenza l'interrogativo circa la situazione della credenza religiosa nella società dei nostri giorni, per capire se effettivamente si può firmare l'atto di morte della religione oppure sia il caso di affermare, al contrario, che scorra ancora molta linfa vitale nelle sue vene.

Se si pensa a quell'inedito processo di assimilazione di cristianesimo e socialismo della seconda metà del secolo scorso costituito dalla *Teologia della liberazione*<sup>1</sup>, l'effetto più prossimo che quell'evento fece registrare negli anni '60-'70 fu un'impennata nella partecipazione e nell'adesione di tutto il continente sudamericano al fenomeno religioso. Non solo, ma dall'altra parte del pianeta, proprio negli anni '78-'79 si stava consumando un'altra incredibile operazione politico-religiosa di *reislamizzazione* dell'Iran secolarizzato e occidentalizzato dalla dinastia dello Scià Pahlavi, il cui riferimento teologico era riposto nel pensiero, intriso di marxismo e terzomondismo, di un interessante sociologo che aveva studiato in Europa, ma che risultò scomodo anche alla teocrazia di Khomeini, di nome Alì Shari'ati<sup>2</sup>.

Una tesi collaterale di questa ricerca, dunque, che verte principalmente sull'analisi dei meccanismi identitari della popolazione americana e di quella europea, potrebbe consistere nel

<sup>1</sup> Cfr. G. GUTIÉRREZ, *Teología de la liberación: Perspectivas*, CEP, Lima 1971, trad. it., *Teologia della liberazione*, Queriniana, Brescia 1992; L. BOFF, H. KÜNG, N. GREINACHER, *Igreja: entre Norte e Sul*, São Paulo, Ática, 1995, trad. it., *Il grido degli ultimi. La Chiesa dei poveri tra il nord e il sud del mondo*, Datanews, Roma 1997.

<sup>2</sup> Cfr. A. SHARI'ATI, *L'individuo, il marxismo, l'islam*, Centro culturale islamico europeo, Roma 1985; ID., *On the sociology of Islam*, trad. ing. from the Persian by H. Algar, Mizan Press, Berkeley 1979.

tentativo di comprendere in quali condizioni versi oggi la credenza religiosa e quale ruolo abbia la fede nel contesto mondiale, questione che inevitabilmente metterebbe capo ad una disamina sociologica per leggere dati, fenomeni ed episodi che attestino o meno la presenza della religione nella vita quotidiana. Basterebbe lasciare il proprio studiolo, smettere per qualche ora i panni dell'intellettuale e uscire a fare un giro o magari un viaggio per il mondo e si resterebbe basiti dalle frequenti manifestazioni della religiosità che si potrebbe avere la fortuna di osservare, smentendo categoricamente la *teoria della secolarizzazione* alla soglia del III millennio.

Cercheremo di far emergere in queste pagine le peculiarità della situazione religiosa contemporanea, caratterizzata da una strana, quantunque spiegabile, ed inedita, perlomeno per i soli intellettuali occidentali, riconquista della sfera pubblica da parte della religione. Di fatto la *teoria della secolarizzazione*, formulata da sociologi europei, venne considerata un'eccezione tutta europea. Solo l'Europa, in virtù o a causa della sua specifica storia, caratterizzata dalla presenza di uno *Stato della Chiesa* prima e da *Chiesa di Stato* dopo, poteva sviluppare un processo di *secolarizzazione* inteso, in maniera molto generica, come progressiva perdita di significato della religione.

Ora, premesso che la *teoria della secolarizzazione* non è riducibile *tout court* alla precedente statuizione, cioè alla tesi della perdita di senso della religione, è pur vero che negli Stati Uniti non si è mai data la possibilità di una *secolarizzazione*, anche perché uno *Stato della Chiesa* ed una *Chiesa di Stato* non hanno mai interferito con la sua storia politica e sociale.

In tal caso, è indispensabile far riferimento, per comprendere meglio ciò di cui intendiamo trattare, proprio a quell'assetto politico-istituzionale che può essere considerato il terreno fertile per far fiorire una piena partecipazione al fenomeno religioso e da questo punto di vista non si può trascurare il fatto che siano gli Stati Uniti il luogo in cui la partecipazione e la credenza religiosa registra i dati più alti.

L'oggetto di questa ricerca, dunque, verte sostanzialmente sulla comprensione delle motivazioni storiche e sociologiche

del fallimento della *teoria della secolarizzazione*, anche se ancora prima bisognerebbe comprendere se tale teoria sia mai stata valida in linea di massima o se non sia una delle tante linee interpretative assurte a *metanarrazioni*. L'osservazione di ciò che è lontano nel tempo e nello spazio spesso viene mistificato a causa di letture troppo pregiudicate dai dati e dalle metodologie di cui si può immediatamente ed empiricamente disporre, generando così grandi aberrazioni ideologiche che restano poi fissate nell'impressione generale degli attori sociali, riducendo al tempo stesso la complessità del periodo storico o della cultura altra che si tenta di codificare nel momento in cui la si traduce.

Se si analizza il terreno fertile che ha permesso la nascita della *teoria della secolarizzazione*, si scopre, paradossalmente, che essa è nata in un territorio, l'Europa, che si è distinto per la caratterizzazione della sua identità, definita dall'età tardoantica fino ad oggi, quando si è tentato di codificare i suoi valori costitutivi in una *Costituzione*, come inconfondibilmente cristiana. Proprio l'Europa, chiamata anche *Christianitas* nel Medioevo, ha generato teorie che postulavano la scomparsa della religione, teorie che ignoravano, tra le altre cose, il fatto che l'Europa non sia mai stata una solida e unica compagine politica, culturale, sociale ed economica.

Su questo versante sarà utile vedere come si è costruita l'immagine di una Europa cristiana, stereotipo con il quale crescono tutte le studentesse e gli studenti italiani ad esempio, problema che ci interessa per le sue ricadute specificatamente didattiche, per passare a comprendere come sia stato possibile pensare che proprio l'Europa potesse liberarsi della religione. In questo passaggio risulterà particolarmente interessante analizzare la posizione di alcuni sociologi americani, i quali sostengono, a partire da alcune prove storiche, che l'Europa non sia stata effettivamente mai cristianizzata.

D'altro canto, negli Stati Uniti d'America una *teoria della secolarizzazione* non s'è mai data, anche perché era inconcepibile l'idea della separazione tra sfera secolare e sfera religiosa, dal momento che è sempre esistita un'unica componente culturale che era al tempo stesso "americanamente civile e religiosa".

La definizione dell'identità europea e di quella americana sarà, quindi, funzionale all'emersione di tutto l'armamentario che ci permetterà di comprendere come si dispone un attore sociale nello spazio pubblico a partire proprio dalla sua autocomprensione identitaria.

Per analizzare, tuttavia, i meccanismi sociologici per mezzo dei quali un soggetto giunge alla formazione di un complesso di conoscenze e di credenze, che generalmente vengono indicate con il termine "identità", abbiamo ritenuto opportuno anteporre un breve capitolo esplicativo in cui vengono rese esplicite le dinamiche della determinazione dell'identità come formazione della realtà oggettiva e soggettiva.

Si tratta di una metodologia che risente fortemente dell'influenza della fenomenologia sociale, in particolare delle teorie sociologiche di Peter Berger e Thomas Luckmann. Soprattutto Berger resta un polo fondamentale nell'economia di tutta la ricerca, non solo per i contributi sociologici, che restano pietre miliari nel dibattito del settore, ma anche per quell'attenzione riservata al fenomeno religioso, al paradigma della *secolarizzazione* e al suo abbandono, avvenuto in tempi recenti. Di questo percorso personale e intellettuale costituisce una testimonianza fondamentale l'intervista pubblicata su una rivista americana e che abbiamo tradotto in appendice, in cui l'autore esprime puntualmente la posta in gioco in relazione al fenomeno religioso.

Nell'ambito della fenomenologia sociale emergerà che l'autocomprensione da parte dei singoli individui conduce alla predisposizione di uno spazio pubblico adatto alle proprie esigenze: questo risulta essere lo snodo cruciale per comprendere la religiosità dell'America come riflesso di un'identità che non concepisce la separazione tra laico e religioso. La società americana, di fatto, è predisposta in modo tale che la religione possa proliferare nel tessuto sociale.

La situazione culturale specifica della postmodernità o modernità avanzata, liquida, postindustriale, a partire dagli anni '60-'70 fino ad oggi insomma, impone una serie di considerazioni sui meccanismi con i quali è possibile ancora costruire una